

ambientale in questione così si relazionava :

"...omissis... Inoltre, con Decreto 817/11 RR del 05.02.2011, su richiesta di quest'Ufficio, la S.V. disponeva l'intercettazione audio/video delle conversazioni tra presenti captate in apposita sala di attesa, allestita presso Questa Sede, in concomitanza delle disposte escussioni.

L'intercettazione delle conversazioni (in allegato la trascrizione della registrazione – All. 1) ha confermato la sostanziale veridicità delle dichiarazioni rilasciate dalle parti escusse.

Se ne trae, infatti, conferma che ogni identificazione di elettore per "conoscenza diretta" sarebbe avvenuta per iniziativa - o comunque previo consenso esplicito - del presidente del seggio, Avv. Arturo CANTIELLO.

Ecco come, nella sala predisposta, si esprimono alcuni degli scrutatori in un momento di assenza del presidente:

Corvino Michele = per conoscenza diretta C.D. dice questo chi è chi non è ...

Petrillo Costanza = **e mica ce li abbiamo messi noi ... l'ha messa il Presidente la conoscenza diretta ... inc...la conoscenza diretta mica la mettono gli scrutatori**

Corvino Teresa = la conoscenza diretta la mette il Presidente ...(inc si sovrappongono le voci) .

Corvino Michele = e ce lo volevo dire ... però ci sta la firma mia affianco infatti

Corvino Teresa = e ma ...

Petrillo Costanza = sta la firma tua ...inc....

Corvino Michele = però ce lo dice il Presidente ce lo devo dire questo

ed ancora, nel prosiegua:

Corvino Michele = ...mo che mi ricordo, quello diceva, metti qua questo lo conosco io, mannaggia alla inc... ho messo la firma vicino

Petrillo Costanza = però a me mi pare strano se non si può fare Arturo non è uno scemo è avvocato e se non si poteva fare non ce lo faceva fare

Schiavone Armando = a te te lo diceva lui ...inc...

Petrillo Costanza = va bene me lo diceva, io non me lo ricordo se l'ho fatto però se è una cosa che lo scrutatore non può fare mica il Presidente è scemo che dice fallo mo o è una cosa che si può fare

Corvino Michele = mo ce lo devo far dichiarare questo

Relativamente all'elettore PETRILLO Attilio (che peraltro, come si vedrà in seguito, risulta aver regolarmente votato) lo scrutatore CORVINO Michele parlando con i colleghi del seggio ha sostanzialmente ammesso di averlo riconosciuto anche se poi, in sede di verbalizzazione, ha negato tale circostanza. La cosa, assente il CORVINO Michele è così commentata:

Petrillo Costanza = va bene però ti posso dire una cosa è lui che si fa prendere dal panico perché non è niente di chissà che, lui lo conosce pure, ha detto lo conosco ... sta un poco esaltato

Schiavone Armando = ...inc...

Petrillo Costanza = lo conosce, evidentemente lo conosceva

Schiavone Armand = il presidente non ci faceva firmare a noi

Petrillo Costanza = non esiste proprio il Presidente faceva una cosa di questa ma stiamo pazziandoinc..... questo si fa prendere troppo dal panico

De Angelis Mariangela = *alla fine lo conosceva pure, a quello ...*

ed ancora, al rientro del CORVINO Michele:

Petrillo Costanza = *ce l'hai detto che conosci Petrillo Attilio*

Corvino Michele = *come ?*

Petrillo Costanza = *ce l'hai...*

Corvino Michele = *non lo so non mi ricordo Petrillo Attilio*

Petrillo Costanza = *Petrillo Attilio lo conosci, perché non ce l'hai detto? Scusa tu devi dire la verità Michele Petrillo Attilio tu lo conosci*

Corvino Michele = *il fratello di quello è quello ?*

Petrillo Costanza = *ehh*

Corvino Michele = *dove è nato ... che ne so se è nato la chi se lo ricorda*

Petrillo Costanza = *e va bene però tu così*

Corvino Michele = *e se quello è un altro che stava Data di nascita tutte cose ... chi se lo ricorda ho detto ... ho detto se il presidente diceva questo qua lo conosco metti C.D. che ne so*

Petrillo Costanza = *secondo me era molto più semplice se dicevi la verità*

Corvino Michele = *ma sì ma io sto come che ne so io ... però io non penso che ci sta qualche problemaomissis.....*

:

2) con gli accertamenti delegati alla pg, successivi alle escussioni in questione, da cui emergevano ulteriori casi in cui risultava che l'elettore asseritamente riconosciuto, in realtà, era persona diversa che in concreto aveva votato.

In particolare la Dia estendeva gli accertamenti a tutti i casi ammissione al voto di persone riconosciute personalmente dai componenti del seggio. Di tanto si riferiva nel contesto della medesima informativa del 15.3.2011. Questo lo specchio riassuntivo degli accertamenti limitatamente ai casi in cui può ritenersi ragionevolmente dimostrato che il riconoscimento dell'elettore è stato compiacente :

"...omissis... Con delega del 18.02.2011 (All. 2), S.V. disponeva di procedere all'escussione di tutti i soggetti iscritti nelle liste elettorali della Sezione 5 del Comune di Casal di Principe che, dall'esame delle liste medesime, risultassero aver votato sulla base della mera identificazione per "conoscenza diretta" allo scopo precipuo di verificare se davvero avessero espresso il voto in occasione dei due turni elettorali delle consultazioni del 2007.

L'esame dei registri della sezione 5, e le successive indagini condotte in esecuzione della delega di S.V. hanno evidenziato una serie di irregolarità che, per pronta lettura, si riportano nel quadro di sintesi che segue, significando che nella parte successiva della presente informativa, a ciascun elettore, è stato comunque dedicato un dettagliato paragrafo:

numero d'ordine	Elettore	esito dell'indagine
8	BASILE ANTONIO, nato a Napo 17.04.1960, residente a Casal Principe Via Galilei 3	Dai registri risulta aver votato solo al II turno. Hadiichiarat o di non aver votato in quanto domiciliato di fatto, da circa 10 anni, a Mestre (VE). Non ha esibito tessera elettorale perché asseritamente non posseduta.
9	BASILE VINCENZO nato a casei 15.09.88 residente casal di principe	Dai registri risulta aver votato solo al II turno. Come dichiarato dal padre, da circa 7 anni

- galilei 3
14 BELARDO GIOVANNA, nata succivo 19.05.27 residente cas: principe via galilei 3
domicilia e lavora a Mestre (VE)
Dai registri risulta aver votato nei due turni.
Come dichiarato dal figlio BASILE Antonio è affetta da anni dal morbo di Alzheimer.
Da circa 7 anni domicilia di fatto a Mestre (VE)
- 10 BIANCO AUGUSTO nato a casal c principe il 07.06.30
ivi residente via baracca 88
Dai registri risulta aver votato nei due turni elettorali. Ha dichiarato di aver effettivamente votato.
La tessera elettorale esibita, non reca timbri comprovanti partecipazione alle consultazioni 2007 ma a quelle precedenti e successive.
Ha dichiarato di aver utilizzato, nel 2007, duplicato, che però non è stato in grado di esibire.
- 18 BIANCO ELEONORA nata a casal principe il 04.12.60 ivi residente vi baracca 123
Dai registri risulta aver votato nei due turni elettorali. Ha dichiarato di aver votato solo al II turno. L'esame della tessera elettorale ha confermato la dichiarazione.
- 15 BIANCO FRANCESCO nato a Casal di principe il 6.05.1923 ivi residente via baracca 123
Iscritto nella lista elettorale della sezione n. 5 al progressivo n. 15, risulta aver votato sia al primo che al secondo turno.
- 25 BIANCO ROSA nata a caserta il 25.05.85 già residente casal di princ via baracca 78, all'aprile 2008 resid ad Altopascio (LU) Via Giorgio La 31
Dai registri risulta aver votato al I turno.
Risulta residente ad Itopascio (LU).
Ha dichiarato di non aver votato in nessuno dei due turni elettorali. L'esame della tessera elettorale conferma la dichiarazione
- 24 BIANCO ROSA nata il 17.10.1941 a Casal di principe ivi residente via l. Vinci 2
Iscritta nella lista elettorale femminile della sezione n.5 al progressivo 24, risulta aver votato al solo primo turno.
- 38 CANTELLI GIUSEPPINA nata il 02.12.23 a Casal di principe ivi residente in via l. da Vinci 14
Dai registri risulta aver votato al II turno.
Dichiaratamente è affetta da gravi disabilità motorie. La tessera elettorale non reca alcun timbro. la figlia ha confermato che nel 2007 non ha votato.
- 42 CANTIELLO GENNARO nato il 06.02.83 ad aversa residente Casal di principe via Isonzo 18
Dai registri risulta aver votato in entrambi i turni elettorali. Il padre, CANTIELLO Paolo ha dichiarato che il figlio è affetto dalla nascita da grave ritardo psico motorio escludendo la sua partecipazuione al voto 2007
- 55 CAPRIO PASQUALE nato il 20.09 a Casal di principe ivi residente in totì 25
E' deceduto il 29.10.2007. Risulta, dai registri aver votato in entrambi i turni elettorali.
Il figlio CAPRIO Luigi, escusso, non ha saputo fornire alcuna indicazione né ha esibito la tessera elettorale del de cuius; ha tuttavia precisato che il padre era affetto da distrofia muscolare.

- 53 CAPUANO ANGELINA nata il 27.07.52 a monte di procida residen-
casal di principe via toti 34 Dai registri risulta aver votato nei due turni . Ha dichiarato di aver votato solo al primo turno. La tessera elettorale reca effettivamente il timbro del solo primo turno
- 73 CATERINO VINCENZO ARMAN nato il 24.05.74 a caserta residente
casal di principe via baracca 36 Dai registri risulta aver votato nei due turni elettorali. Ha dichiarato di non aver sicuramente votato al primo turno perché in viaggio di nozze. Non è stato in grado di esibire la tessera elettorale
- 88 CIRILLO GIUSEPPE nato il 15.11. Iscritto nella lista elettorale della sezione
casal di principe ivi residente in via baracca 61 n. 05 al numero d'ordine 88, risulta aver votato solo al primo turno.
- 115 CORVINO CESARE nato il 21.08. Iscritto nella lista elettorale della sezione
casal di principe ivi residente in baracca 64 n. 05 al numero d'ordine 115, risulta aver votato solo al primo.
- 132 CUOMO CIRO nato il 05.12.53 Dai registri risulta aver votato solo al II
Napoli residente casal di principe isonzo 3 turno. Di fatto è irreperibile. L'ex proprietario della casa in cui tuttora risulta risiede la moglie GENTILE Maria, ha dichiarato che da circa 10 anni sarebbe emigrato in Germania.
- 195 DI FILIPPO CARMINE MARIO nato il 08.09.1959 a casal di principe
residente via baracca 32 Iscritto nella lista elettorale della sezione n. 05 al numero d'ordine 195, risulta aver votato solo al primo turno.
- 269 GENTILE MARIA nata il 10.12.19 Dai registri risulta aver votato solo al II turno
cesa residente casal di principe isonzo 3 . Di fatto è irreperibile. L'ex proprietario della casa in cui tuttora risulta risiedere ha dichiarato che da circa 10 anni sarebbe emigrato in Germania con il marito CUOMO Ciro.
- 265 MOSCA UMBERTO nato il 07.01.1944, ivi residente alla Via Toti nr. 20.
casal di principe ivi residente in via 16 Iscritto nella lista elettorale della sezione n. 05.
- 358 PETRILLO LORELLA nata 30.08.1966 a casal di principe
residente in via l. da vinci 2 Iscritta nella lista elettorale femminile della sezione n. 5 con numero d'ordine 358 risulta aver votato sia al primo turno che al ballottaggio.
- 367 PICCOLO ANTONIA nata 21.02.1919 a casal di principe
residente in via baracca 113 E' deceduta il 16.01.2008. Dai registri risulta aver votato solo al II turno. La nuora BIANCO Maria, con la quale la PICCOLO conviveva, ha categoricamente escluso che la PICCOLO nel 2007 abbia votato.
- 359 SCHIAVONE LUIGI nato 12.09.1964 ad aversa residente cas
principe via galilei 47 Dai registri risulta aver votato al solo II turno elettorale. Ha dichiarato di non essersi recato al voto. La tessera elettorale esibita non reca i timbri del 2007
- 373 VERAZZO ANTONIO nato Dai registri risulta aver votato sia al primo che

- 11.11.1967 a casal di principe al secondo turno. La tessera elettorale esibita, residente in via izonzo 7 non reca timbri comprovanti partecipazione alle consultazioni 2007 ma a quelle precedenti e successive. Ha dichiarato di aver utilizzato, nel 2007, duplicato, che però non è stato in grado di esibire. Ha dichiarato di conoscere il CANTIELLO Arturo e di ricordare di aver votato al primo turno ma non al secondo.
- 444 VERAZZO CONCETTA nata Dai registri risulta aver votato nei due turni.
07.11.1921 a casal di principe La tessera elettorale acquisita non reca i
residente in via izonzo 3 timbri relativi alla partecipazione al voto nel 200
- 447 VERAZZO MICHELINA nata il E' deceduta il 04.10.2007. dai registri risulta
20.03.1926 a casal di principe aver votato solo al II turno. La nipote
ivi residente in via baracca 52 CORVINO Assunta ha escluso
categoricamente che la VERAZZO, dal 2006
ricoverata in luogo di cura per gravi patologie.
si sia recata al voto.

3) con la consulenza tecnica in materia grafologica da cui risultava che erano riconducibili a Cantiello Arturo, con certezza, le seguenti sigle apposte in corrispondenza della ammissione al voto "per conoscenza diretta" dei seguenti elettori che, invece, risultava – con certezza - che non si erano recati a votare : Basile Antonio (limitatamente al 2° turno), Basile Vincenzo (limitatamente al 2° turno), Bianco Eleonora (limitatamente al 1° turno), Bianco Francesco (tutti e due i turni), Bianco Rosa dell'85 (limitatamente al 1° turno), Bianco Rosa del 41 (limitatamente al 1° turno), Cirillo Giuseppe (limitatamente al 1° turno), Corvino Cesare (limitatamente al 1° turno), De Filippo Carmine Mario (limitatamente al 1° turno), Gentile Maria (limitatamente al 2° turno), Mosca Umberto (limitatamente al 1° turno), Petrillo Lorella (limitatamente al 1° turno), Verazzo Concetta (limitatamente al 2° turno).

Dalla medesima Consulenza risultavano ulteriori indizi della complessiva attività fraudolenta svolta per alterare il voto attraverso l'ammissione allo stesso di soggetti che simulavano di essere l'elettore iscritto nelle liste nella sezione elettorale.

In primo luogo, emergeva che, in alcuni casi, era stata simulata la firma dello scrutatore che aveva ammesso al voto un soggetto privo di documento d'identità di cui veniva falsamente certificata la "conoscenza diretta", mentre in realtà si trattava di soggetti non corrispondenti al vero elettore iscritto nelle liste di sezione. E così venivano in rilievo i casi di : Belardo Giovanna, in cui risultava simulata la sigla della scrutatrice Corvino Teresa, Capuano Angelina, in cui risultava simulata la firma della scrutatrice De Angelis Mariangela, Petrillo Attilio, in cui risultava simulata la firma dello scrutatore Corvino Michele, Verazzo Antonio (che, peraltro, ha riferito di conoscere l'avvocato Arturo Cantiello), in cui risulta simulata la firma dello scrutatore Corvino Michele, Verazzo Concetta, in cui risulta simulata la sigla della scrutatrice Corvino Teresa.

In secondo luogo risultava che in altri casi la sigla del componente dell'Ufficio elettorale apposta al fianco del riconoscimento diretto del falso iscritto alle liste elettorali (il vero elettore era stato escluso ed aveva escluso di essersi recato a votare ed aveva mostrato la propria tessera priva dei timbri della Sezione elettorale in corrispondenza della tornata elettorale in questione) non era riconducibile a nessuno dei componenti del seggio per la carenza del materiale grafico da sottoporre a comparazione

con i saggi acquisiti da questo ufficio (in pratica la sigla era così poco caratterizzata da non rendere possibile alcuna identificazione) . Ed era il caso dell'ammissione fraudolenta al voto dei seguenti falsi elettori : Bianco Francesco (limitatamente al 2° turno), Bianco Rosa (limitatamente al 2° turno), Cantelli Giuseppina (limitatamente al 2° turno), Cantiello Gennaro (entrambi i turni), Caprio Pasquale (entrambi i turni), Piccolo Antonia di anni 92 (limitatamente al 2° turno), Schiavone Luigi (limitatamente al 2° turno), Verazzo Michelina (limitatamente al 2° turno).

La memoria di fensiva di Arturo Cantiello

In data **11.4.2011** lo stesso Cantiello depositava una sua memoria nella quale riconosceva nella sostanza la sua responsabilità per le ammissioni al voto di soggetti privi di documenti che in realtà non erano affatto da lui stesso conosciuti. Ribadiva di avere agito con leggerezza.

Che le operazioni di voto e di scrutinio si fossero poi svolte in un clima irrespirabile, in cui la pressione e l'intervento del crimine organizzato erano rilevanti, emergeva da un passaggio assai significativo delle intercettazioni ambientali svolte in data 17.2.2011.

Si riporta, quindi, il passaggio pertinente dell'informativa DIA del 15.2.2011, nella quale veniva evidenziata una importante fase delle conversazioni captate in ambientale mentre gli scrutatori, il 17.2.2011, erano in attesa di essere escussi nella sala d'aspetto degli Uffici della Dia :

"...omissis... Per altro verso, appaiono meritevoli di attenzione alcune frasi pronunziate da SCHIAVONE Armando, sulle quali S.V. vorrà valutare la opportunità di sottoporre lo scrutatore a nuova, mirata, escussione.

Lo SCHIAVONE ha accennato al presunto intervento, nel corso dello spoglio, di taluni personaggi che avrebbero operato un intervento sulle schede. Tuttavia, anche se la circostanza non necessariamente esclude una sua presenza nel seggio durante la fase di spoglio, va debitamente precisato che lo SCHIAVONE è stato componente della Sezione 5 soltanto in occasione del I turno:

Schiavone Armando = e che ce ne fotte se ci sentono Ci hanno sentito o no (verosimilmente accennando alla possibilità che la conversazione venisse udita dagli occupanti della stanza adiacente dove erano in corso le escussioni dei testi n.d.v.)

Petrillo Costanza = uno è meglio che dice sempre la verità

Corvino Michele = io fatto tutte le cose come dovevo fare ... adesso

Schiavone Armando = qualcosa è successo con queste elezioni perché Arturo lo stanno troppo a massacrareinc....

Petrillo Costanza = va bene ma qualcosa è successo sicuro altrimenti dopo quattro anni non ci mandavano a chiamare Però noi l'unica cosa che dobbiamo fare dobbiamo cercare di risalire a qualcosa se veramente è stato fatto e possiamo fare solo dicendo la verità ... solo dicendo la verità lo possiamo fareinc...

De Angelis Mariangela = tu basta che prendi la tessera elettorale e vedi se ci stanno tutti i timbri e se sei andato a votare

Schiavone Armando = io mi ricordo che nella sezione cinque dove stavamo noi

Petrillo Costanza = perciò una cosa di niente può essere

Schiavone Armando = aprirono la porta i Carabinieri, non so che fecero sopra le schede

Petrillo Costanza = ma loro devono chiedere per prima allo scrutatore ... tu hai messo per conoscenza diretta, lo conosci ? Se tu dici sì io penso che finisce lainc.... no i spogli si fanno a porte aperte

De Angelis Mariangela = ma noi chiudemmo le porte ?

Schiavone Armando = no noi quando stavamo facendo gli spogli, se non mi sbaglio, non so che successe che uno di dentro "... che uno di coppa la via di dentro..." incominciò a firmare le schede se non mi sbaglio, io così mi ricordo

Petrillo Costanza = questo però nelle Comunali ?

Schiavone Armando = sì mentre stavinc.....

Petrillo Costanza = non lo so

Schiavone Armando = basta che non è questo il fatto ...

Questo Ufficio, provvedeva allora ad escutere nuovamente lo Schiavone Armando in data 8.4.2011 :

"...omissis.... A.D.R. ribadisco integralmente quanto già dichiarato nel precedente verbale e intendo ribadire che in tutti i casi di riconoscimento personale degli elettori privi di documenti era il Presidente del seggio che si assumeva la responsabilità del riconoscimento dello stesso e quindi dell'ammissione al voto.

A.D.R. mi si chiede se ho mai assistito durante lo svolgimento delle mie funzioni di scrutatore all'introduzione abusiva all'interno del seggio di gente "di mezzo la strada" che manometteva durante gli scrutini le schede elettorali. Rispondo che non ricordo assolutamente una cosa del genere. A questo punto mi viene data lettura della pagina nr.8 (otto) dell'intercettazione ambientale disposta dalla S.V. mentre unitamente agli altri componenti del seggio in data 17 febbraio 2011 ne gli uffici della DIA di Napoli eravamo in attesa di essere sentiti. In particolare mi si rappresenta la necessità che io spieghi il senso della seguente frase:

De Angelis Mariangela = ma noi chiudemmo le porte ?

Schiavone Armando = no noi quando stavamo facendo gli spogli, se non mi sbaglio, non so che successe che uno di dentro "... che uno di coppa la via di dentro..." incominciò a firmare le schede se non mi sbaglio, io così mi ricordo

Petrillo Costanza = questo però nelle Comunali ?

Schiavone Armando = sì mentre stavinc.....

Petrillo Costanza = non lo so

Schiavone Armando = basta che non è questo il fatto ...omissis

Rispondo che non ricordo di avere detto simili frasi. Mi si rappresenta che si tratta di una rappresentazione fedele delle mie parole fatta dalla polizia giudiziaria e che quindi non posso dubitare della veridicità della trascrizione. Rispondo che non voglio accusare nessuno ma non ricordo di aver detto questa frase.

A questo punto l'ufficio dopo aver proceduto all'apertura del relativo plico come da separato verbale, inserisce nel P.C. la video registrazione della conversazione di cui si è dato lettura il cui tenore è perfettamente sovrapponibile alla trascrizione e da cui risulta che esattamente il qui presente Schiavone Armando ad aver pronunciato la frase relativa alla manomissione delle schede. Lo Schiavone a questo punto dichiara. Effettivamente dico la frase di cui alla trascrizione che mi è stata letta. Non posso negarlo. Forse però mi riferivo ad un altro fatto ad un'altra elezione. Mi si rappresenta che come ho dichiarato e come risulta quella di cui parlo è l'unica volta della mia vita che ho fatto lo scrutatore. Vengo ammonito a dire la verità e mi si rappresenta che rendere false dichiarazioni al P.M. è un b grave reato punito dalla legge penale,. Vengo invitato a ricordare esattamente come andarono le cose quel giorno dove e come furono manomesse le schede mentre si faceva lo spoglio. Ripeto forse mi riferivo ad un'altra cosa, vengo invitato a dire a cosa mi riferivo e non sono in grado di riferirlo. A questo punto si sospende il verbale in quanto emergono a carico dello Schiavone Armando indizi di reato di favoreggiamento e false dichiarazioni al P.M. previsti dagli articolo 378 c.p. e 371 bis c.p....omissis"



Non v'è chi non veda come le confidenze cui si era lasciato andare lo Schiavone in un momento di stress dovuto al particolare momento in cui si trovava, si segnalino per spontaneità e genuinità e, quindi per la loro attendibilità. Invero non vi era motivo alcuno che - proprio in quel momento - Schiavone facesse riferimento, di propria iniziativa e senza alcuna sollecitazione, alla vicenda dell'intervento degli uomini di "mezzo la via", se la stessa non fosse stata tanto vera e reale da porsi, per lui, come una effettiva fonte di preoccupazione: sintomatica, sotto quest'ultimo aspetto, la sua espressione finale : "... basta che non è questo il fatto..." riferita al motivo della convocazione).

Inoltre, le parole captate dello Schiavone si caratterizzavano positivamente per la precisione dei riferimenti temporali, tanto da consentire di circoscrivere esattamente la vicenda (ad esempio, il momento in cui intervenivano questi di "mezzo la via" per alterare il risultato elettorale e, cioè, al momento degli "spogli") nelle sue esatte coordinate spazio-temporali . Risultava evidente, infatti, che lo Schiavone aveva così tanta paura di rivelare ciò che aveva visto, di fare i nomi delle persone "di mezzo la strada" da rendere dichiarazioni palesemente reticenti, tali da condurlo inevitabilmente verso una incriminazione. E in assenza di diverse causali deve ragionevolmente ritenersi che - tenuto conto del già evidenziato condizionamento della criminalità organizzata sul voto , del contesto ambientale in cui si svolgevano le votazioni - lo Schiavone si sia sostanzialmente rifiutato di dire la verità alla AG - fino, si ripete, ad essere inevitabilmente incriminato - per una fortissima ed invincibile paura.

E una simile paura, a Casal di Principe, può essere indotta solo dagli appartenenti al sodalizio, peraltro primi e veri protagonisti della competizione elettorale.

La questione rimanda alle ragioni per le quali uno stimato professionista quale il Cantiello - Presidente della Sezione elettorale e responsabile dei brogli avvenuti - si sia prestato a tanto.

Arturo Cantiello è infatti persona che svolge una professione che gli consente di cogliere, più di un qualsiasi altro comune cittadino, il confine fra lecito ed illecito e, soprattutto il rischio che determinate condotte comportano sotto un profilo penale. Dunque capace di rappresentarsi le possibili conseguenze immediate dei suoi gesti.

Se egli ha commesso una serie di gravissimi delitti non possiamo pensare che lo abbia fatto gratuitamente. Detto in altri termini, esistevano interessi molto forti, una causale potente, che muoveva il Cantiello a delinquere e che costituiva la necessaria contropartita al timore di incappare in una grave sanzione penale.

Né può ritenersi che, per il Cantiello, sostenitore del PD, sia individuabile una sorta di movente ideale-politico dei delitti commessi, che, per quanto nulla tolga alla consumazione degli illeciti penali li possa colorare ideologicamente. Il PD era del tutto fuorigioco nella competizione elettorale. Di più, era un partito sostanzialmente inesistente nel comune di Casal di Principe, dove gli Schiavone, i Russo, i Bidognetti, vale a dire coloro che rappresentavano il vero centro di comando del Comune, avevano deciso di utilizzare altre entità politiche, cioè l'Udeur e Forza Italia, per controllare l'Amministrazione. Non a caso il ballottaggio finale vedeva del tutto assente il PD, eppure i brogli, nella sezione di Cantiello, si verificavano in modo omogeneo sia al primo che al secondo turno. Dunque era evidente che i brogli non erano stati posti in essere dal Cantiello per agevolare quella formazione politica ma per agevolare altri.

Ed è a questo punto che ci si deve chiedere se davvero, come in modo assai sospetto aveva spontaneamente (senza che gli fosse posta, cioè, sul punto, alcuna domanda !) dichiarato in sede di assunzione d'informazioni il Cantiello, le palesi frodi elettorali commesse nella sua sezione - in parte scoperte, e ci riferiamo agli accessi abusivi al voto da lui stesso propiziati e, in parte non, ci si riferisce alla presenza nel seggio, al momento dello spoglio, di "persone di mezzo la via " che compilavano delle schede, evidentemente quelle in bianco , così come indicato dallo Schiavone nel corso delle

conversazioni intercettate – fossero conseguenza delle pressioni dell'organizzazione mafiosa.

La stessa giustificazione non richiesta sulle pressioni ed intromissioni nei brogli elettorali della criminalità organizzata fatta dal Cantiello in chiusura del suo verbale di assunzione di informazioni, appare altamente sintomatica della loro effettiva realizzazione.

Il complesso delle acquisizioni investigative, depongono per una contiguità del Cantiello all'organizzazione casalese, e, in particolare, alla famiglia Russo, principale alleata degli Schiavone.

Non conta, ovviamente, la semplice circostanza che Arturo Cantiello, nella sua qualità di legale e di penalista curi - legittimamente – gli interessi processuali di tale famiglia. Piuttosto vengono in rilievo una serie di circostanze convergenti che depongono per un atteggiamento – adottato dal Cantiello - ben diverso da quello di professionale distacco che si richiede e si impone per chi svolge un incarico così delicato. Incarico che, oltre ovviamente a capacità professionali, impone una vigile attenzione al professionista che non deve farsi 'inglobare' dalla famiglia mafiosa, divenendo amico dei suoi clienti, accettandone la confidenza, la disponibilità, le profferte, perché i successivi, inevitabili, passaggi sono richieste inaccettabili e penalmente rilevanti, cioè le richieste di piaceri extra-processuali.

Significativi elementi su questi aspetti sono desumibili dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia.

Le dichiarazioni di Piccolo Raffaele

In particolare sul conto di Arturo Cantiello, in data **22.2.2011**, Piccolo Raffaele riferiva :

"...omissis... A.D.R. Conosco l'avvocato Arturo Cantiello che è un legale di Casal di Principe. Se non ricordo male, lavorava prima presso lo studio dell'avvocato Delio Iorio e poi si è messo da solo. Mi risulta che lo stesso si occupa anche di politica, non ricordo la formazione politica. Egli era persona che non solo frequentava la famiglia Russo e in particolare Massimo Russo detto "Paperino" ma che aveva un vero e proprio rapporto di intima amicizia. Era anche buon amico di Diana Giuseppe "cuoll e pinto" ed Enrico Martinelli. Posso dirle di aver visto con i miei occhi Arturo Cantiello recarsi presso l'abitazione di Massimo Russo nell'ottobre del 2003 per salutare il predetto che era stato appena scarcerato. Quanto invece ai rapporti fra il Diana e il Martinelli, posso dirle che io stesso sono stato testimone di una vicenda che ritengo significativa. La mia ex compagna, Della Corte Assunta, si era recata nel 2004, quando io ero detenuto, presso lo studio dell'avvocato Delio Iorio. Successe che proprio l'avvocato Arturo Cantiello la avvicinò e le propose di gestire una grossa sartoria, tipo fabbrica, che era stata di proprietà dei predetti Diana e Martinelli e che il Cantiello sosteneva di aver rilevato da loro. In effetti la mia ex fidanzata, era persona molto in gamba nel settore della sartoria, in quanto lavorava in quel settore. Ricordo che la Della Corte venne a colloquio in carcere e mi parlò di questa storia e io la sconsigliai di prendersi questa rognà, tenuto conto che si trattava comunque di una proprietà che era stata di malavitosi. Anche lo stesso Arturo Cantiello venne a colloquio da me in carcere a dirmi che aveva fatto questa proposta alla mia ex fidanzata e mi disse di ritornare sui miei passi, dicendomi che si trattava oramai di una cosa "pulita". Io ribadii che non volevo che la mia donna si mettesse a fare l'imprenditrice. ...omissis"



Le dichiarazioni di Caterino Salvatore

In data 6.4.2011, altro collaboratore di giustizia, Caterino Salvatore, riferiva :

"...omissis...A.D.R.: la foto nr. 2 si tratta di un avvocato, CANTIELLO Arturo, mi sembra che unitamente ad un avvocato donna difende la famiglia RUSSO, cioè mi riferisco a Massimo e Giuseppe RUSSO. So che è stato un sempre un difensore a

disposizione di affiliati al clan dei casalesi e mi sembra che si occupi anche di politica. Non so nulla di preciso su sul conto e posso solo dirle che mio nipote Massimo RUSSO (N.d.PM : diceva che) era una persona amica, a disposizione, lui usava l'espressione "è un compagno". Non mi ha raccontatao tuttavia fatti specifici. Posso solo dirle che normalmente nel nostro gergo quando usiamo l'espressione "compagno" voglio dire che è persona nostra.....omissis"

Sul conto di Cantiello Arturo la Dia di Napoli, con specifica annotazione (scheda notizie sul Cantiello Arturo) segnalava che lo stesso effettivamente era storico difensore della famiglia RUSSO . In particolare veniva evidenziato che l'indagato laureato in Giurisprudenza, esercita l'Avvocatura come penalista iscritto presso il Foro di Santa Maria Capua Vetere.

Attività professionale:

Risulta essere da alcuni anni difensore di fiducia di RUSSO Giuseppe inteso "Peppe o' Padrino" e del germano RUSSO Massimo inteso "Paperino", entrambi detenuti in regime di cui all'art. 41/bis O.P. rispettivamente a Cuneo e ad Acoli Piceno.

Come si rileva dalla nota di prot. 10673/11 della casa Circondariale di Cuneo (all. 1) RUSSO Giuseppe, già a partire dall'anno 2007 ha piu' volte nominato il CANTIELLO quale suo difensore di fiducia, per ultimo all'atto della notifica della OCC 44926706 e 17433/06 rg.gip emessa dalla 11 sez. GIP di Napoli in data 06.04.2011.

Parimenti, come si rileva dalla nota 863 della casa Circondariale di Ascoli Piceno (all. 2) risulta essere stato nominato difensore di fiducia da RUSSO Massimo in data 15.06.2009 nell'ambito del p.p. 6969/09 e 23010/09 gip ed in data 25.11.2009 nel p.p. 5908/09 RGPM e 17895/09 rg.gip.

Attività pubbliche:

Il CANTIELLO è politicamente impegnato. Da anni militante del PDS - e poi del PD - è stato Presidente della Commissione Paritetica e di Garanzia del Consiglio Comunale di Casal di Principe fino al 2006 ed è stato consigliere locale del Partito Democratico fino alla data del suo Commissariamento, avvenuto successivamente alle elezioni amministrative del 2010 finite con l'elezione a Sindaco di Casal di Principe di Pasquale MARTINELLI.

Collaboratori di Giustizia:

Sul conto di Arturo Cantiello, in data **22.2.2011**, **Piccolo Raffaele** riferiva :

"...omissis... A.D.R. Conosco l'avvocato Arturo Cantiello che è un legale di Casal di Principe. Se non ricordo male, lavorava prima presso lo studio dell'avvocato Delio Iorio e poi si è messo da solo. Mi risulta che lo stesso si occupa anche di politica, non ricordo la formazione politica. Egli era persona che non solo frequentava la famiglia Russo e in particolare Massimo Russo detto "Paperino" ma che aveva un vero e proprio rapporto di intima amicizia. Era anche buon amico di Diana Giuseppe "cuoll e pinto" ed Enrico Martinelli. Posso dirle di aver visto con i miei occhi Arturo Cantiello recarsi presso l'abitazione di Massimo Russo nell'ottobre del 2003 per salutare il predetto che era stato appena scarcerato. Quanto invece ai rapporti fra il Diana e il Martinelli, posso dirle che io stesso sono stato testimone di una vicenda che ritengo significativa. La mia ex compagna, Della Corte Assunta, si era recata nel 2004, quando io ero detenuto, presso lo studio dell'avvocato Delio Iorio. Successe che proprio l'avvocato Arturo Cantiello la avvicinò e le propose di gestire una grossa sartoria, tipo fabbrica, che era stata di proprietà dei predetti Diana e Martinelli e che il Cantiello sosteneva di aver rilevato da loro. In effetti la mia ex fidanzata, era persona molo in gamba nel settore della sartoria, in quanto lavorava in quel settore. Ricordo che la

Della Corte venne a colloquio in carcere e mi parlò di questa storia e io la sconsigliai di prendersi questa rognà, tenuto conto che si trattava comunque di una proprietà che era stata di malavitosi. Anche lo stesso Arturo Cantiello venne a colloquio da me in carcere a dirmi che aveva fatto questa proposta alla mia ex fidanzata e mi disse di ritornare sui miei passi, dicendomi che si trattava oramai di una cosa "pulita". Io ribadii che non volevo che la mia donna si mettesse a fare l'imprenditrice. ...omissis"

In data 6.4.2011, altro collaboratore di giustizia, Caterino Salvatore, riferiva :

"...omissis...A.D.R.: la foto nr. 2 si tratta di un avvocato, CANTIELLO Arturo, mi sembra che unitamente ad un avvocato donna difende la famiglia RUSSO, cioè mi riferisco a Massimo e Giuseppe RUSSO. So che è stato un sempre un difensore a disposizione di affiliati al clan dei casalesi e mi sembra che si occupi anche di politica. Non so nulla di preciso su sul conto e posso solo dirle che mio nipote Massimo RUSSO (N.d.PM : diceva che) era una persona amica, a disposizione, lui usava l'espressione "è un compagno". Non mi ha raccontatao tuttavia fatti specifici. Posso solo dirle che normalmente nel nostro gergo quando usiamo l'espressione "compagno" voglio dire che è persona nostra....omissis"

Riscontri:

A riscontro della familiarità del CANTIELLO Arturo con esponenti della famiglia RUSSO, va segnalato che dalla consultazione delle BB.DD. il CANTIELLO risulta essere stato controllato da FF.PP. in circostanze che palesemente escludono il mero rapporto professionale:

dall'autopattuglia della Polizia di Stato della Questura di Caserta "Siena Monza 2" alle ore 10.53 del 25.02.2010 nei locali del Bar "Fashion" sito in Casal di Principe, Via Vaticale, in compagnia di:

FERRARO Sebastiano	nato a Casal di Principe l'11.09.1964;
CAPASSO Maurizio	nato a Casal di Principe il 6.01.1970;
MARTINO Gennaro	nato a Casal di Principe l'8.08.1970;
MARTINO Giuliano	nato a Casal di Principe il 9.11.1972;
DI BONA Pasquale	nato a San Cipriano d'Aversa il 30.09.1970;
CORONELLA Alessandro	nato a Casal di Principe il 4.09.1977;
PONTICELLI Mirko	nato a Napoli il 21.07.1986;

Dei soggetti controllati in compagnia del CANTIELLO nell'occasione che precede, va detto che MARTINO Giuliano - inteso "ciù ciù" - è cognato dei germani Giuseppe, Massimo e Corrado Russo per averne sposato la sorella RUSSO Annunziata, nata a Casal di Principe il 08.04.1972. Nel corso di indagini disposte dalla DDA nell'ambito del p.p. 29274/10 R.G.N.R - tuttora in corso- il MARTINO Giuliano ed il germano Gennaro emergono quali soggetti pienamente partecipi delle attività del Clan RUSSO. FERRARO Sebastiano, affiliato al Clan dei Casalesi, risulta essere stato condannato in via definitiva alla pena di anni 4 di reclusione all'esito del processo cd. "Spartacus 1". CAPASSO Maurizio, cugino dei germani RUSSO, è attualmente ritenuto, come si è già visto in precedente capitolo, anche sulla scorta delle dichiarazioni piu' recenti dei collaboratori di giustizia, come uno dei soggetti piu' attivi del Clan RUSSO.

dall'autopattuglia della Polizia di Stato c/o il Posto fisso di Casapesenna alle ore 16.01 del 17.11.2009, in Casal di Principe, C.so Umberto, a bordo dell'autovettura DR947BN in compagnia di:

RUSSO Corrado nato a Casal di Principe il 2.12.1969

Nell'ambito del p.p. 29274/10 sia RUSSO Giuseppe (RIT 3424/09) - detenuto presso la Casa Circondariale di Cuneo - che RUSSO Massimo (RIT 2947/09) - detenuto presso la Casa di Reclusione di Ascoli Piceno - sono sottoposti ad intercettazione di colloqui intrattenuti in occasione degli incontri con i familiari.

Dall'ascolto si è rilevato che sia i detenuti che i rispettivi visitatori usano riferirsi al Cantiello con il solo nome di battesimo "Arturo" non disdegnando, a volte, di esprimere sul conto dell'avvocato giudizi che se da una parte ne denunciano scarsa stima professionale, dall'altra, invece, evidenziano una antica quanto amichevole frequentazione, desumibile dalla conoscenza che essi dimostrano di avere di aspetti della sua vita privata. La DIA non riusciva a trovare i riscontri circa la specifica vicenda della assunzione proposta dal CANTIELLO a sua sorella di cui riferiva il PICCOLO Raffaele

Dunque Cantiello, in primo luogo, ha agito — meglio — ha commesso reati elettorali in vista della tutela di alcuni interessi. Si è trattato di brogli non occasionali ma ripetuti e reiterati in due turni elettorali. Erano brogli sistematici che si consumavano all'interno di un quadro preordinato, secondo moduli e schemi ben definiti e coordinati fra loro. Come si è visto, infatti (e come poi meglio si vedrà nel successivo paragrafo) il meccanismo fraudolento che ha profondamente inciso sulla regolarità della competizione elettorale di quell'anno a Casal di Principe, non era affatto improvvisato, ma ben congegnato e governato da una mente e da un piano che coordinavano le attività illecite dei diversi soggetti che partecipavano — a diversi livelli e con diversi compiti — all'attività delittuosa.

E proprio per dare un'idea dell'articolazione della struttura dedita a siffatte frodi è da evidenziare che, non a caso, tale attività attraversava almeno tre gangli amministrativi posti all'interno degli Uffici Pubblici e delle Istituzioni di Casal di Principe.

Il primo snodo era costituito dall'Ufficio Elettorale del Comune.

Risulta, infatti, certo — sulla base di quanto si è sopra visto — che alcuni complici dell'organizzazione - che rivestivano la funzione di addetti a quell'Ufficio - avevano il compito di confezionare dei duplicati dei certificati elettorali che poi consegnavano ad altri componenti del gruppo, che, a loro volta, smistavano a soggetti compiacenti (ovviamente diversi dagli aventi diritto) che dovevano recarsi presso il seggio elettorale per esprimere indebitamente il voto.

Siffatta attività di duplicazione illegale sicuramente non avveniva secondo improvvisazione era necessario uno studio attento, che tenesse conto di una serie di variabili che determinavano le abitudini di voto dei singoli elettori.

In sostanza cioè per prevedere la effettiva partecipazione alle consultazioni elettorali dei singoli cittadini aventi diritto al voto era necessario avere informazioni precise sulle loro condizioni di salute — eventualmente del tutto ostative all'esercizio del diritto elettorale attivo — ovvero di un loro definitivo trasferimento in località lontane tali da rendere difficilmente ipotizzabile una loro presenza alle votazioni, infine di una loro posizione etica o religiosa che li portasse a disertare sistematicamente le consultazioni.

Tutto questo richiedeva capacità operative, acquisizione di informazioni talora riservate, attenta organizzazione.

E, sicuramente, proprio di questa attenta attività di pianificazione bisogna dare atto a chi ha organizzato le frodi.

In tutti i casi in cui si è verificata la sostituzione di persona fra il vero avente diritto al voto e l'elettore falso e sedicente, infatti, l'avente diritto al voto era persona che, non solo, in concreto, non aveva votato (fatto salvo un caso), di talchè non si sono mai verificati incresciosi casi in cui l'avente diritto al voto scopriva che al posto suo aveva votato un altro. ma, di più, che, assai prevedibilmente, non avrebbe mai votato, vuoi

perché malato di mente, vuoi perché testimone di Geova, vuoi perché ultra-novantenne e/o inabile, vuoi perché emigrato all'estero. Ed è chiaro che chi aveva organizzato la frode aveva acquisito, in modo corretto, siffatte informazioni e, poi, aveva deciso la duplicazione delle tessere.

Ma l'organizzazione dei brogli elettorali in esame — che, ricordiamolo, non si sono verificati solo nella 5^a sezione che è stata analizzata come “campione” in considerazione del più elevato numero di illeciti in relazione ai quali era più agevole la dimostrazione della penale responsabilità di soggetti ben individuati — non si fermava qui.

Come si è visto si trattava, di fornire, anche, al soggetto compiacente che andava a votare al posto dell'elettore vero, oltre che il duplicato della tessera elettorale, anche una carta d'identità falsa, il cui intestario, ancorché con foto diversa da quella corrispondente al volto del titolare della stessa, corrispondeva a quello dell'elettore sostituito.

Anche questa attività non poteva improvvisarsi.

Bisognava disporre di una serie di soggetti che avessero la capacità professionale di confezionare siffatti documenti falsi e/o avere dei canali attraverso cui raggiungere tali professionisti della falsificazione.

In molti casi il numero di serie della carta d'identità clonata corrispondeva a quello effettivo e reale del documento d'identità del vero elettore: segno evidente dell'esistenza di una ulteriore articolazione della struttura criminale, che si occupava di acquisire queste informazioni addizionali che venivano attinte presso il diverso **ufficio dell'anagrafe del Comune**. Ed è qui, all'interno di questo ulteriore Ufficio pubblico, che passava il secondo snodo — per così dire istituzionale — dell'organizzazione.

Tuttavia, non sempre, e non in tutti i casi, dopo la duplicazione fraudolenta del certificato elettorale, si procedeva a clonare la carta d'identità con lo stesso numero di serie originale e, anzi, in alcuni casi, la carta d'identità non veniva proprio riprodotta sicché il finto elettore si presentava al seggio senza alcun documento di riconoscimento.

La circostanza si spiega agevolmente. Appare ovvio che all'organizzazione le informazioni sulla non-partecipazione al voto di un avente diritto affluissero in modo progressivo, e non certamente in un'unica soluzione. Ne segue che sta nelle cose che in molti casi tali informazioni siano potute pervenire a chi organizzava i brogli nell'imminenza, se non in costanza, delle consultazioni elettorali.

Ne segue che in questi casi, mentre era possibile per l'organizzazione — che aveva, come poi meglio vedremo, a propria disposizione impiegati infedeli proprio all'interno dell'Ufficio Elettorale — ottenere rapidamente, a vista, il duplicato del certificato elettorale (cosa del resto possibile a chiunque, come è di comune esperienza), diversamente, più complicato, invece, era ottenere, in poche ore, dai “professionisti” del ramo a loro collegati, il confezionamento di una serie di carte d'identità false, trattandosi di attività di falsificazione sicuramente più complessa e laboriosa.

Nel contesto di questa concatenata attività fraudolenta tesa ad alterare i risultati elettorali, e specie nei casi in cui veniva duplicato il certificato elettorale ma non si era riusciti a confezionare la carta d'identità falsa, si poneva la necessità — per chi aveva organizzato i brogli — di controllare il terzo snodo: **la Presidenza dei Seggi elettorali**.

Sarebbe stato invero rischioso assumere informazioni su chi non andava a votare, confezionare abusivamente un duplicato di certificato elettorale, consegnarlo a un soggetto che si prestava a votare al posto dell'avente diritto, infine fare presentare al seggio questo soggetto a nome di un terzo, senza che si avesse una intesa con chi presiedeva alle operazioni di voto.

L'ammissione al voto, come è noto, è per legge, subordinata alla presentazione, oltre che del certificato elettorale (o di un suo duplicato, come nei casi in esame) anche

di un valido documento d'identità. Se non si ha il documento d'identità non si può votare. Questa regola è derogabile dal Presidente di Seggio, solo nel caso in cui un componente della Sezione Elettorale conosce personalmente l'elettore privo di documento e ne attesta l'identità. Senonchè, nei casi di cui ci si occupa, era certo che il soggetto che si presentava al seggio per votare, essendo privo di documento, non poteva essere riconosciuto per l'elettore che assumeva essere per la semplice ragione che non lo era.

Non è dunque possibile ritenere che decine di soggetti si siano potuti presentare al Seggio senza alcun previo accordo, con un duplicato di un certificato elettorale che non era il loro, contando su di un riconoscimento personale che non poteva esserci; appare evidente che la condotta sistematicamente fraudolenta del Cantiello si sia posta all'interno di un più ampio disegno criminoso, di un accordo, fra il Cantiello (ed altri eventuali Presidenti di Seggio) e gli organizzatori dei brogli (coloro i quali cioè, in primis, avevano emesso i duplicati dei certificati elettorali falsi).

Tale accordo era, evidentemente, teso ad alterare l'esito del voto.

E siccome, come sarà poi meglio evidenziato, e come in parte si è già visto, vi era una vera e propria immedesimazione fra alcuni sostenitori ed appartenenti alla lista elettorale cui sono riconducibili le attività fraudolente in esame e la famiglie camorriste Schiavone/Russo considerati i rapporti non solo professionali, fra l'Avv. Cantiello Arturo e i Russo, si comprendono con maggiore chiarezza le dinamiche che hanno determinato i brogli elettorali di massa..

Paragrafo 6

Ancora delle elezioni del 2007 a Casal di Principe. L'emissione di duplicati di certificati elettorali di favore. – (capo o1) della rubrica)

Corvino Luigi (cl.66) e Di Lauro Maria Assunta

La Dia di Napoli, nell'immediatezza delle indagini, non appena emerse le prime vistose anomalie, ricostruiva la esatta composizione dell'**Ufficio elettorale del Comune di Casal di Principe**, tenendo conto non solo dei soggetti stabilmente nella pianta organica di tale Ufficio, ma anche degli ulteriori dipendenti comunali applicati allo stesso per le incombenze dei giorni elettorali.

Veniva così acquisita copia della Determinazione n. 61 Reg. Part. del 17.04.2007 e 204 Reg. Gen. del Servizio AA.GG. del Comune di Casal di Principe (allegato 04) avente per oggetto le Elezioni Comunali del 27 -28/05/2007, concernente l'assegnazione provvisoria di personale all'Ufficio Elettorale, con la indicazione degli incarichi e delle funzioni da assolvere. In ausilio dei seguenti dipendenti già stabilmente in forza all'Ufficio:

Pignata Pasquale, nato a Casal di Principe il 2.02.1949, residente in Aversa Via La Malfa 9

Mercadante Annunziata, nata a Casal di Principe il 30.09.1950, ivi residente in Via S. Lucia nr. 52;

Di Lauro Maria Assunta, nata a Formia il 20.12.61, residente in Casal di Principe al C.so Umberto nr.162;

venivano assegnati:

Lestingi Carmela, nata a Napoli il 28.02.1957, residente in Aversa Via Atellana nr. 153;

Scalzone Silvana Maria, nata a Casal di Principe il 02.06.51, res. in S. Cipriano d'Aversa C.so Umberto I n.86;

Chirico Alessandro, nato a Casal di Principe il 16.01.1959, ivi residente alla Via Galilei nr.45;

Felaco Pasquale, nato a Casal di Principe il 3.05.1949, residente ad Aversa in Via Maiuri nr. 17;

Zagaria Antonietta, nata a San Cipriano d'Aversa il 30.05.1951, residente in Aversa Via Presidio nr. 16;
Pellegrino Giuseppe, nato a Casal di Principe l'1.11.1949, ivi residente in Via Marsala nr. 1;
Cirillo Ubaldo, nato a Casal di Principe il 30.06.1953, ivi residente in Via Giardino nr. 18;
Corvino Vincenzo Mario, nato a Casal di Principe il 2.11.1951, ivi residente in Via Cadorna nr. 1;
Della Corte Carmela, nata a Casal di Principe il 14.11.1961, ivi residente in Via Beethoven nr. 25;
Torrano Assunta, nata Napoli il 6.05.1958, residente in San Cipriano d'Aversa Via Cavour nr. 22;
De Angelis Maria, nata a Casal di Principe il 2.03.1955, ivi residente in C.so Umberto I. nr. 116;
Diana Antonio, nato a Casal di Principe il 10.03.1956, residente in Aversa, Via Ligabue nr. 2;
Mottola Rosa, nata ad Aversa il 22.11.1949, residente in Casal di Principe, Via Colombo nr. 63;
Natale Marianna, nata a Casal di Principe il 5.12.1953, ivi residente in Via Vaticale nr. 102;
Bianco Salvatore, nato a Casal di Principe il 3.03.1951, ivi residente in Via Pavia nr. 3.

Si rilevava che (vedasi la tabella costituente l'allegato "B" alla Determinazione 204) :

Mercadante Annunziata,
Di Lauro Maria Assunta,
Lestingi Carmela,
Scalzone Silvana,
Chirico Alessandro,
Felaco Pasquale,
Zagaria Antonietta,
Pellegrino Giuseppe,
Cirillo Ubaldo,
Corvino Vincenzo Mario,
Della Corte Carmela,
Torrano Assunta,

ai quali andavano aggiunti il messo comunale ZARA Leopoldo e PIGNATA Enrico venivano incaricati, come testualmente riportato in ordinanza, del "rilascio, previa annotazione in appositi registri, dei duplicati delle tessere elettorali e/o quelle in giacenza...."

L'elencazione del personale incaricato è seguito da un N.B. che testualmente recita: " ...ogni dipendente è direttamente responsabile del rilascio dei duplicati delle tessere elettorali e/o di quelle in giacenza...."

Gli inquirenti procedevano quindi ad escutere i dipendenti comunali addetti al rilascio dei duplicati delle tessere elettorali e svolgevano accertamenti presso l'Ufficio elettorale del Comune di Casal di Principe onde accertare le modalità di rilascio delle tessere elettorali.

A tale scopo era escusso **PIGNATA Pasquale** (indagato nel presente procedimento ma nei confronti del quale non è stata richiesta emissione di titolo custodiale) nella sua qualità di responsabile dei Servizi Demografici del Comune di Casal di Principe.



Il predetto dichiarava:

- in relazione alla distribuzione delle tessere elettorali:

che nell'anno 2001 erano state istituite le tessere elettorali in sostituzione dei vecchi certificati elettorali; le tessere erano state distribuite a tutti i residenti nel Comune di Casal di Principe, aventi diritto al voto, attraverso consegna diretta a cura di personale comunale che acquisiva, su appositi registri, la firma per ricevuta. Ad ogni iscrizione elettorale o revisione semestrale in relazione ai soggetti residenti che compiono il 18^o anno di età nel semestre successivo, erano stampate le tessere dei nuovi iscritti, consegnate a domicilio dai messi comunali o ritirate personalmente in Ufficio, apponendo sempre la firma per ricevuta su appositi registri:

- in relazione al personale facente parte dell'Ufficio elettorale:

che ad ogni elezione viene costituito un apposito Ufficio elettorale (di cui fanno parte oltre al personale stabilmente assegnato all'Ufficio elettorale, anche dipendenti di altri Uffici comunali, quale supporto provvisorio per gli adempimenti elettorali) in grado di fronteggiare le incombenze connesse alle elezioni, ivi compreso il rilascio dei duplicati delle tessere elettorali a chi le ha smarrite o deteriorate, e che richiede il duplicato all'Ufficio elettorale del Comune presentando una apposita domanda;

- in relazione alle elezioni comunali del 2007:

che erano stati rilasciati duplicati di tessere elettorali a seguito di domanda da parte dei richiedenti; nello specifico il richiedente doveva sottoscrivere la domanda di duplicato prestampata dall'Ufficio, compilata dal personale in servizio per tali attività, il quale doveva riportare le generalità del richiedente, la modalità di identificazione (documento di riconoscimento o per conoscenza diretta), il nr. d'ordine del registro duplicati ed in ultimo apporre la propria firma. Infine il richiedente doveva apporre la propria firma anche su apposito registro duplicati dove sono il quale riportati il nr. d'ordine, le generalità del richiedente ed il nr. della tessera elettorale rilasciata. Ciascun dipendente addetto era direttamente e personalmente responsabile di tale operazione.

- in relazione alla nomina dei Presidenti di seggio e della lista di scrutatori:

che i Presidenti di seggio sono nominati dalla Corte di Appello di Napoli e, in caso di assenza o impedimento, sostituiti con nomina del Sindaco, operazione da effettuare prima dell'apertura dei seggi. In totale nelle elezioni del 2007 avevano rinunciato – nel 1^o turno di votazione – nr. 7 Presidenti (su 16 sezioni) e nel 2^o turno, nr. 3 Presidenti, tutti sostituiti dal Commissario Straordinario. In relazione alla nomina degli scrutatori, gli stessi sono indicati dalla Commissione elettorale comunale e la relativa nomina viene notificata agli interessati; eventuali sostituzioni erano state effettuate direttamente dai Presidenti di seggio come previsto dalla normativa.

Tanto premesso sulle modalità di composizione degli Uffici elettorali, emergeva con chiarezza (come si è già evidenziato nel precedente paragrafo) che gli organizzatori dei brogli avevano operato nell'ambito di una articolata struttura – con divisione di compiti e ruoli – che può essere inquadrata nella fattispecie dell'associazione per delinquere.

Si è detto che il sodalizio si è avvalso :

-del contributo di chi ha procurato i modelli delle c.i. utilizzate per falsificare le generalità degli elettori;

-dell'opera di dipendenti comunali con libero accesso all'archivio delle carte di identità o all'Ufficio Anagrafe (in molti casi, come si è visto, il seriale del falso documento utilizzato da chi si è sostituito all'elettore è risultato perfettamente corrispondente a quello autentico);

-dei tanti soggetti che, sostituendosi agli elettori di cui hanno assunto l'identità, si sono recati ai seggi per votare;

-dell'opera di chi era in grado di avere ed assumere informazioni sul fatto che alcuni elettori – a cui si sarebbero sostituiti gli emissari dell'organizzazione – non avrebbero